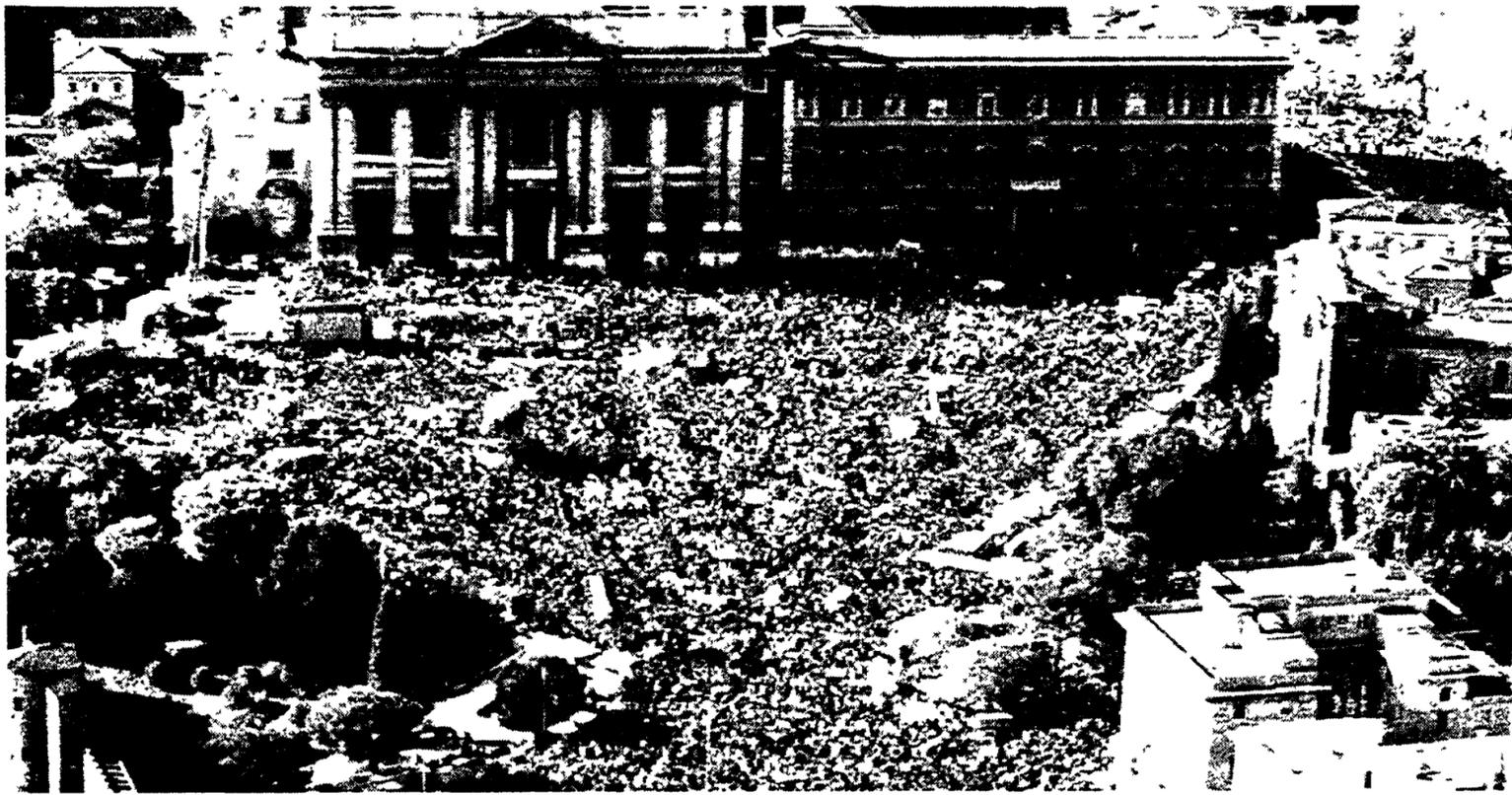


«NON CI FERMEREMO».

D'Antoni: presidente Berlusconi, l'Italia che lavora è qui
Larizza: la manovra è un carosello per le assicurazioni

nella storia

Cofferati: «E ora cambiate»

«Wanted» e un'altra che sotto il sorriso del Cavaliere dice «Incredibile, ecco il vero volto di Rocco Cane, lo stupratore della povera gente». Il riferimento lo possono comprendere solo gli amanti televisivi di Blob e di Ciriaco De Mita, dove appare appunto l'orrido personaggio di Rocco Cane. C'è il proposito di Tv chi porta una maglietta di plastica: «Con la Tv ci incanta con la Finanziaria ci schianta». E un altro: «Berlusconi è onesto. Pacciani è un gentiluomo. Il corteo è infiorato di tante bandiere rosse della Cgil ma anche bianco-verde della Cisl. Un pensionato denuncia melanconico: «Paghi due di contributi, prendi uno di pensioni. Saldi di fine stagione». Un altro ricorre a Dante: «Nel mezzo del cammin di nostra vita, mezza pensione se ne è andata». E ancora: «I miracoli li fa l'Iddio a Berlusconi, ci penso io». «Vorlo un solo disoccupato governo Berlusconi sei licenziato». «Scusatemi questa la fila per un milione di posti di lavoro? C'è un ragazzo di colore, vicino a Elle Kappa che guarda ascolta il frastuono della folla e commenta: «Bella la democrazia».

Un silenzio da brividi. Ancora la n. metropolitana per la meta finale: il Circo Massimo sotto il Palatino. Il palco sta in fondo non si vede tanto lo spazio è profondo. E dentro questo catino illuminato c'è una nuvola di donne e uomini, qualcuno sostiene che non fu così nemmeno per il concerto di Venditti all'epoca dello scudetto alla Roma. Molti sono raggomitolati sull'erba e dormono in attesa del comizio. La stessa folla in questo stesso momento assedia piazza San Giovanni dove parlerà D'Antoni e piazza del Popolo dove parlerà Larizza. E ad un tratto tutto tace, slogan fischetti, tamburi trombe grida cori. È un minuto di silenzio per ricordare le vittime dell'alluvione. Una striscione dice «Iddio non perdona».

re loro perchè sanno quello che fanno» ed è firmato Asti fangospa. C'è vicino al palco dove parlerà Cofferati un maxi schermo. Una installazione eguale è presente nelle altre due piazze. E così tutti potranno assistere ai diversi comizi intervallati. Molti dirigenti del Pds e di altri partiti. Qui c'è il sindaco di Napoli Bassolino festeggiato a lungo e c'è Occhetto che abbraccia Cofferati. C'è Luigi Berlinguer e il direttore dell'Unità Veltroni e c'è Fausto Bertinotti per Rifondazione Comunista. D'Alema ha partecipato al corteo confluito a piazza San Giovanni, fatto oggetto di calorose accoglienze. Non ci sono incidenti solo qualche fastidiosa presenza di gruppi di autonomi e anche questo è un vero miracolo.

Guardi queste facce. Ora gli oratori concludono. Ecco Pietro Larizza: «Questa finanziaria è diventata un grande carosello pubblicitario per le banche e le Compagnie di assicurazione. Sulla disperazione pensionistica sulla riduzione dei diritti banche e assicurazioni stanno organizzando i loro affari». Sergio D'Antoni parla direttamente a Berlusconi: «Presidente guardi la televisione il mondo del lavoro. Guardi una a una le facce di questi lavoratori qui e c'è l'Italia che lavora». E poi al Circo Massimo è l'ora di Sergio Cofferati accolto con un tifo da stadio. È stata una giornata speciale. Una lezione anche morale. Quelli che hanno manifestato ieri a Roma non hanno mai rubato, hanno lavorato e pagato le tasse fino in fondo, hanno le carte in regola. Sono trascorse le 14 e tutto si conclude e chi torna alle auto, corre e chi in attesa del treno va a dare uno sguardo alle bellezze di Roma. L'ultimo cartello dice: «L'alluvione è cominciata il 27 marzo». È la data delle elezioni fortunate per il cosiddetto «Polo delle libertà». Sarà necessario ricostruire bene gli argi-
ni».



Cofferati parla al Circo Massimo; in alto, piazza S. Giovanni. Onorati/Ansa

«Dal governo vogliamo risultati concreti. Non pensi di dividerci»

PIERO DI SIENA

■ ROMA. «Se non otterremo risultati concreti il governo sappia che non ci fermeremo». Così di fronte all'enorme «catino» del Circo Massimo colmo fino all'inverosimile di folla e di bandiere di ogni colore, il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati conclude il suo intervento che è anche l'ultimo dell'immenso manifestazione che ieri ha letteralmente riempito la capitale. È come se il leader della Cgil avesse voluto rispondere agli inviti che i manifestanti gli avevano rivolto nella mattinata quando a passo di carica risaliva il corteo che era partito dalla stazione Ostiense nel vano tentativo di raggiungere la testa di questo pezzo di manifestazione. (Vano perché non c'era alcuna testa del corteo tra Ostiense e Circo Massimo era come un fiume in piena che rifluisce nell'arena dell'antico circo romano già praticamente piena.) «Sergio tieni duro», «Cofferati mi raccomando non mollare», è stato infatti il leit motiv che ha accompagnato il segretario della Cgil per tutto il percorso che divide la stazione Ostiense dal Circo Massimo.

Il «signore degli scioperi»

È un paradosso ma questo dirigente sindacale che è uno degli artefici dell'accordo di luglio del 1993 e che fino a qualche settimana fa citava con orgoglio che importanti contratti di categoria come quello dei metalmeccanici o dei chimici fossero stati sottoscritti senza un ora di sciopero o pres-

sappoco è oggi segnalato dalla grande stampa di opinione come il «signore degli scioperi». La verità è che il nuovo leader della Cgil sta diventando un po' il simbolo di questo movimento che agisce nel profondo della società italiana probabilmente per il fatto che praticamente all'indomani della sua elezione si è trovato ad affrontare una congiuntura politica e sindacale così impegnativa. C'ha fatto mostrando grande determinazione. «Quando abbiamo constatato che il governo non c'era e che col governo non c'erano margini di discussione, abbiamo fatto l'unica cosa che un sindacato serio poteva fare. Abbiamo rotto le trattative e chiamato tutti voi alla lotta».

Questo non vuol dire che Cofferati abbia cambiato all'improvviso la sua linea. Il leader della Cgil non discute il tetto della manovra, è convinto che un movimento dei lavoratori maturo che si pone il problema dello sviluppo deve essere in grado anche di fare la sua parte di sacrifici per il risanamento del paese. «Si guardi al problema delle pensioni», dice Cofferati, «che sono diventate il simbolo di questa lotta. Siamo noi che vogliamo la riforma e siamo anche disposti a mettere in campo una parte del nostro salario contrattuale per riequilibrare i conti della previdenza. Ma il governo non ne vuole nemmeno discutere. Quello che è inaccettabile continua il segretario generale della Cgil è che i sacrifici

si chiedano a una parte sola correndo il rischio - tra l'altro - che essi risultino anche inutili. «Questo governo infatti», continua il leader di corso d'Italia - non è affatto rigoroso. È un esempio di questa mancanza di rigore e il modo in cui si è mosso il governo nei soccorsi alle aree alluvionate del nord in cui ha reperito le risorse per i primi interventi rastrellando ancora una volta (tramite la mancata restituzione del fiscal drag) esclusivamente dai lavoratori dipendenti».

Solidarietà agli alluvionati

Cofferati ricorda anche come fossero pretestuose le polemiche che il governo ha tentato di innescare sul mantenimento della manifestazione anche dopo l'alluvione in Piemonte. «Spesso le strutture sindacali sono le uniche che svolgono opera di soccorso», dice - e sono comunque sempre in prima fila. Le popolazioni delle zone alluvionate comprendono che questa lotta serve anche a loro». Del resto la mattina attendendo alla stazione Ostiense i treni in arrivo da Bologna il segretario della Cgil che nei giorni precedenti era stato nei paesi alluvionati si era soffermato sulla eccezionale opera di soccorso fatta dai sindacati. «Ad Alessandria», dice - la sede della Camera del Lavoro è divenuto il centro unitario di coordinamento dei soccorsi. Anche il vescovo della città ha fatto capo lì».

Nel comizio di chiusura Cofferati va all'assalto del governo di un esecutivo il quale «di fronte al nostro senso di responsabilità ha risposto con l'inganno e la menzogna» che «è privo del senso dello Stato» in quanto espressione di interessi di parte. Il segretario generale della Cgil usa parole durissime accenna anche alla tentazione che l'esecutivo ha avuto di porre la fiducia sul capitolo pensioni della Finanziaria proprio nella giornata di ieri. «Una provocazione da irresponsabili», afferma Cofferati - «che è stata sventata solo per l'iniziativa delle opposizioni». A partire da questo elemento il leader della Cgil esprime poi tutta la sua preoccupazione per le sorti della democrazia italiana e per le tentazioni autoritarie che attraversano alcune componenti dell'esecutivo.

Ora il movimento di queste settimane si trova di fronte alla minaccia da parte del governo di porre la fiducia sul tema delle pensioni impedendo così ogni discussione e un eventuale cambiamento delle misure proposte dall'esecutivo. Sarebbe un grave atto politico dice Cofferati «queste piazze questo straordinario movimento vogliono risultati concreti. Al governo mandiamo un messaggio preciso: i lavoratori pensionati e giovani una grande parte della società sono uniti. Nessuno pensi di poterli dividere».

Alla fine del suo intervento Cofferati è letteralmente sommerso da magliette bandiere adesivi giornali su cui gli si chiede di apporre il suo autografo. Lo stesso accade a Walter Veltroni a Fausto Bertinotti a Armando Cossutta. Questo trattamento da «divi» propri dirigenti è qualcosa di nuovo in una manifestazione politica e sindacale. L'effetto inevitabile delle influenze della società spettacolo. Ma è anche qualcosa di più. L'esigenza quasi di un contatto fisico il desiderio di ritrovarsi in una giornata esaltante che pone riparo a tante frustrazioni e sconforti.

La gliola di Occhetto

In mattinata è circondato da vere e proprie manifestazioni di affetto. Achille Occhetto che attende Cofferati al palco del Circo Massimo. Occhetto sorride e come rinfancato e naturalmente soddisfatto della grande mobilitazione che ha caratterizzato la giornata di ieri. «Sono particolarmente commosso», dice Occhetto - da una manifestazione che sta a dimostrare che i «sogni» di Berlusconi a cui hanno creduto forse anche molti lavoratori oggi in piazza a Roma si sono infranti nel giro di pochi mesi. Adesso tutti capiscono che è necessario quello che noi sostenevamo in campagna elettorale: cioè un'azione rigorosa di risanamento. Ora anche Berlusconi è costretto a ricorrere a un'azione di risanamento dei conti dello Stato ma lo fa nel modo peggiore possibile colpendo solo chi lavora e i pensionati». «Penso», continua Occhetto - che il governo non possa sfidare una manifestazione di popolo di queste dimensioni e deve riprendere a trattare con i sindacati. In quanto a noi attenderemo il governo a piè fermo in Parlamento».